

# Vestire gli Ignudi

“**Nudo**” significa **togliere i vestiti**. Essere “nudo,” quindi, è essere nella situazione di essere privato dei propri vestiti. Proprio perché i vestiti richiamano la dignità dell’essere umano, Gesù ci comanda di vestire coloro che sono nudi. Ma sorge un problema. Come ogni consiglio di Gesù, **il comando di vestire gli ignudi presenta una duplice dimensione: pratica e spirituale**, perché la grazia costruisce sulla natura. Vi è pure un ostacolo: i nostri incontri con il mendicante sono abbastanza rari, come sono i vostri.

Comunque, se abbiamo una visione più vasta, scopriamo che la situazione non è generale. Oggi, molti milioni di Lazzari nel mondo siedono nudi o quasi per la semplice ragione che non possono permettersi di comprare vestiti e i vestiti che hanno, stracciati e infestati da insetti ... sono **l’unico riparo dal freddo, dal caldo ... dalla vergogna**.

**Ognuna di queste persone è Gesù Cristo.  
Vestilo e avrai vestito il Figlio del Dio Vivente,  
ed Egli non lo dimenticherà in Quel Giorno.**

- Da un parte, il vestito è simbolo della nostra vita esteriore, che al termine della giornata non importa così tanto. Gesù ci dice che il corpo vale più del vestito (Lc 12, 23).
- Ma, d’altra parte, il vestito è associato nella mentalità biblica con l’espressione esterna di ciò che si ha nel cuore. Gesù descrive la sorte di coloro che sono gettati fuori dalla Grande Festa di Nozze, perché hanno dimenticato di indossare la Veste Nuziale (Mt 22:1-14). Nella Scrittura, non ci si presenta ad una festa coperti di stracci così come per un digiuno in ricchi vestiti, ma coperti di sacco e di cenere.
- In breve, il vestito non è mai semplicemente vestito. Il vestito ha un significato, esprime una realtà. Il vestito è anche l’espressione di noi stessi e può anche essere sacramentale. Paolo ci dice:

**Buttiamo via le opere delle tenebre e prendiamo le armi della luce;  
comportiamoci onestamente, come in pieno giorno,  
senza orge e ubriachezze, senza immoralità e vizi,  
senza litigi e invidie.**

**Non vogliate soddisfare i desideri della carne, ma piuttosto vivete uniti a Gesù Cristo.**

Rom 13:12-14

- La Chiesa raccomanda ai neo-battezzati:

**"Siete diventati nuova creazione e vi siete rivestiti in Cristo.**

**Ricordatevi che questo abito bianco è il segno esterno della vostra dignità cristiana".**

- Il comando di vestire gli ignudi si riferisce, anzitutto, non al bisogno di provvedere al calore umano, ma alla dignità umana. Occorre ricordare che il vestito è fatto per la persona umana, non la persona umana per il vestito e:

**Vi siete spogliati dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova,  
per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore ... Cristo è tutto in tutti.  
Rivestitevi, dunque, come amati da Dio, santi e dilette, di misericordia, di bontà, di umiltà,  
di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda,**

**perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri.**

**Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.**

**Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è vincolo di perfezione.**

Colossesi 3:9-14

**Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi ritornerò** (Gb 1,21).

**La vita umana si svolge tra due nudità:** quella dell'inizio della vita e quella della fine della vita. Due nudità differenti, perché nel mezzo avviene il processo di soggettivazione: se si nasce nudi, alla fine della vita ci si spoglia.

**L'atto di vestire la nudità** dell'inizio e della fine della vita pone l'intera esistenza umana sotto il segno della cura che un altro (a partire dalla madre) ha e manifesta per noi. Il vestirsi è un'arte che il bambino impara grazie alla madre che lo veste; l'anziano poi deve spesso farsi aiutare a vestirsi e a svestirsi. **E durante l'esistenza sono le situazioni di povertà e di miseria** che possono spogliare dei beni e ridurre alla nudità: **una nudità** che significa non solo esposizione alle inclemenze del tempo, ma anche all'umiliazione, all'indegnità, all'inermità, all'assenza di difese, al pericolo.

**L'atto di vestire chi è nudo** implica un prendersi cura del suo corpo, un'intimità dunque, un toccare e misurare il corpo per poterlo adeguatamente vestire. Ma implica anche un prendersi **cura della sua anima**, in quanto il **vestito protegge l'interiorità** e sottolinea che l'uomo è un'interiorità che necessita di custodia e protezione. Il vestito traduce quel senso di **pudore** che forse è il più antico gesto che distingue l'uomo dagli animali e che non si limita all'ambito sessuale, ma ha a che fare con la totalità dell'essere umano, e soprattutto con il senso dell'identità e della soggettività.

**L'atto umano di vestire chi è nudo** si fonda per la Bibbia sul gesto originario di Dio stesso che ricoprì la nudità umana, preparando gli abiti e poi vestendo Adamo ed Eva dopo la loro trasgressione: "Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e li vestì" (Gen 3,21). La trasgressione dell'uomo nel giardino, dal principio, ha provocato l'uscita degli esseri umani della comunione con Dio, rendendosi conto della loro "nudità", cioè della loro condizione creaturale limitata e fragile.

**Condividere gli abiti con il povero** è gesto di intimità che richiede **delicatezza, discrezione e tenerezza**, perché concerne in modo diretto con il corpo dell'altro, con la sua unicità che si cristallizza al massimo grado nel volto, che resta nudo, scoperto, e che con la sua vulnerabilità ricorda la fragilità di tutto il corpo, di tutta la persona umana e rinvia ad essa.

**Rivestiti di Cristo**, nel battesimo, a partire dalla nudità della propria condizione umana, limitata e fragile, i cristiani si fanno immersi nella misericordia di Dio (Tt 2,4-5), coperti e avvolti da essa, così che la loro azione di carità verso chi è nella nudità e nella vergogna, nell'impotenza e nella miseria, nell'umiliazione e nella privazione della dignità, non sarà che **un riflesso e una testimonianza della misericordia divina**. Infatti, rivestiti di una veste sacra, la veste della gloria divina, impariamo un altro modo di rapportarci agli altri e ci esercitiamo allora a guardare l'altro, che indossa "la veste della gloria divina", con occhi nuovi. Il Profeta Isaia invita Sion:

**"Svegliati, svegliati, rivestiti della tua magnificenza, Sion,  
indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa".**

Isaia 52,1

**La veste fa l'uomo.** Così dice un proverbio. Oggi questo proverbio spesso, per i ragazzi, è un'amara realtà. Ragazzi con poca stima di sé devono indossare assolutamente abiti firmati, altrimenti vengono derisi dai compagni. **Chi non ha stima di sé** ha bisogno di segni esteriori. Le persone che devono assolutamente indossare abiti firmati e più costosi spesso, in realtà, sono nude. **Non hanno fiducia in se stesse. Vestirle significherebbe dimostrare loro che il loro vero valore non dipende dagli abiti che indossano.**

**Le persone spesso si sentono messe a nudo se vengono criticate**, se si discutono in pubblico le loro azioni e i loro pensieri, non di rado falsandoli, e non hanno alcuna possibilità di difendersi. **Rivestire una questa persona** è un'opera di misericordia. Occorre coraggio per rivestirla, per proteggerla e, a volte, si rischia di essere a propria volta presi di mira dalle critiche. **Un giovane arrossisce in un gruppo.** Un altro lo prende in giro. Il giovane **viene spogliato** nel gruppo e **messo a nudo**. Sarebbe bene coprirne la nudità, ignorando il fatto che arrossisce e trattandolo in modo normale.

Nella Bibbia si trova **la storia di Noè** ... “e lo coprirono con il loro mantello”: invece di parlare della nudità della persona o fissarla con curiosità, dobbiamo coprirla pietosamente, **avvolgendola col nostro amore**. Chi schernisce la nudità dell’altro e, con i suoi discorsi ne aumenta la dose, danneggia se stesso. Prima o poi, anche la sua vergogna verrà scoperta. Quando copriamo la nudità altrui non soltanto agiamo **in modo misericordioso** nei confronti del prossimo, ma anche nei confronti di noi stessi.

**L’amore di Dio è come una veste che ci protegge**. E così dobbiamo ricoprire con la veste dell’amore anche le persone che incontriamo nella loro nudità e nella loro vergogna, perché si sentano protette. Ma, per poter circondare gli altri della veste dell’amore, dobbiamo prima di tutto indossare a nostra volta la veste della grazia. E ancora S. Paolo ci esorta:

**“Rivestitevi, dunque, di sentimenti di tenerezza, di bontà,  
di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità”.**

Col 3, 12

 **Come Agire ?**

La gente ricorda **San Martino col mantello**, che tagliò e donò a un mendicante. Dopo questo atto spontaneo di condivisione, apparve in sogno Cristo stesso, mostrandogli che aveva donato a Lui il suo mantello.

**Innumerevoli bambini e adulti** nel mondo camminano a piedi nudi e hanno pochissimo di che vestirsi, eccetto di quello che ricevono dagli altri. Non hanno ciò che occorre per la casa come asciugamani, coperte e lenzuola. Quello che ricevono è sempre una benedizione.

**L’insegnamento sociale della Chiesa Cattolica** considera anche gli ignudi come “coloro ai quali sono tolti la dignità umana e il potere ... e gli strumenti necessary per il lavoro”. I diritti della persona umana alla dignità, al potere di controllare la propria vita e anche al lavoro sono doni di Dio. Preservare e proteggere questi diritti è nostra responsabilità. Come mani di Dio sulla Terra, possiamo aiutare a vestire e sollevare i bisognosi. Seguono alcuni suggerimenti:

- **Sostieni e dona** alle campagne di soccorso programmate da scuole, parrocchie e altre organizzazioni caritative, che raccolgono vestiti e biancheria per i poveri del luogo.
- **Organizza programmi** per provvedere asciugamani e biancheria per ospedali che mancano dell’essenziale nelle zone depresse nei Paesi in via di sviluppo.
- **Agisci in solidarietà** per aiutare parrocchie nelle aree devastate dalle trombe d’aria, da alluvioni, da terremoti e da uragani, lasciando gli abitanti privi di tutto. Ascolta anche storie di solidarietà ...
- **Soccorri i vicini** che hanno perso i loro beni a causa del fuoco, delle alluvioni o in altri modi.
- **Incoraggia** qualcuno la cui dignità viene meno per la perdita del lavoro. Suggestisci di specializzarsi in una nuova area di lavoro o aiutalo a trovare un lavoro se sei nella posizione di farlo.
- **Sii caritatevole**, ma ricorda sempre che, nel dare, quello che è molto importante è rispettare la dignità della persona; nessuno dovrebbe sentirsi “un caso di carità”.

*Il Signore ci conceda la grazia di servirlo  
con cuore grande e di operare per la sua Gloria.*

Maddalena di Canossa



## ☩ The Charism of Magdalene

P. Adolfo Antonelli, Fdccc

Nell'**Inspice et Fac** secundum Exemplar c'è **simultaneità** d'intenti e quindi d'azione. Il **carisma canossiano** è anche il **carisma della simultaneità**. Non possiamo non cogliere nelle Memorie, soprattutto dove Maddalena annota in maniera discreta e sintetica le sue esperienze mistiche, come **Ella dall'ascolto della Divina Parola risponde subito personalmente, con il tutto di se stessa: spirito, anima cuore, volontà**. Nelle sue esperienze mistiche possiamo leggere la traduzione originale del comandamento di Gesù:

**Ama il Signore, tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima,  
con tutta la tua forza, con tutta la tua mente  
e il prossimo tuo come te stesso.**

Luca 10:27

- *“Ascoltavo dal Libro di Tobia ... decisi di dedicarmi alle opera di carità”. (Mm, I, 25)*
- *“Recitando il Salmo Miserere, giunta al versetto: “Docebo iniquos”, mi sentii mossa ad istruire il prossimo nella Dottrina ... e cominciai a spiegarla ...”. (Mm, I, 27)*
- *“Ogni volta che sentivo il passo del Vangelo: ‘Euntes in universum mundum’ mi venivano le lagrime agli occhi ...”. (Mm, I, 28)*
- *“Ascoltando quelle Messe nelle quali si trattava della Divina Gloria, sentivo tanta brama di impedire i peccati”. (Mm, I, 29-30)*
- *“Leggendo il versetto ‘Inspice et Fac secundum Exemplar’, mi sentii stimolata alla sequela del Crocifisso”. (Mm, I, 32)*

La Parola coinvolge Maddalena ed ella si lascia coinvolgere concretamente.

**Dio - Maddalena – il Prossimo** sono inscindibili. Dall'incontro vitale con Dio, con la sua Parola e con i Sacramenti, nasce l'incontro vitale e originale con il prossimo. Maddalena contempla e agisce a 360 gradi. Unica e uguale intensità di coinvolgimento:

### **Divina Parola – Verbo Incarnato (Gesù Crocifisso) - Crocifisso nei Poveri e negli Ultimi.**

Unica attrazione, Unico, uguale e totale coinvolgimento. Possiamo allora dire che **il servizio, l'attenzione per i poveri, la carità di Maddalena, il suo modo di essere e di fare, sono evangelizzanti**. Il suo incontro con l'altro è promozionale!

Non possiamo parlare di carisma canossiano senza parlare della Parola di Dio. Maddalena parte dalla Parola: *“Maddalena ha pianificato, organizzato e condotto i suoi ministeri di carità, dei suoi scritti e della sua vita e ci induce a concludere che il dialogo che aveva instaurato con le realtà del suo tempo era basato principalmente sulla sua esperienza di Dio e sulla comprensione della sua Parola” (GPIC, p. 55).*

**Con la Parola e l'azione di Gesù si fa presente il Regno di Dio**. Con la Sua Parola e la Sua stessa Azione, il Regno è visibile, percepibile. **È reale possibilità offerta a tutti**: evangelizzazione e promozione umana a tutti i livelli sono “simultanee”.

*“Sebbene il progetto di Maddalena sia incentrato sul servizio dei poveri, ella era convinta che la carità abbraccia ogni persona” ed è anche per questo motivo che Maddalena ci invita ad essere “servi di tutti” (GPIC, p. 52)*

**Allora possiamo farci ascoltare oggi e lasciare un segno nel cuore della gente  
se ciò che Dio pone dentro di noi lo trasferiamo agli altri  
attraverso il linguaggio del servizio, della gratuità, dell'autenticità.**